

Progetto Echo-logic: i giovani di fronte al cambiamento climatico

Ricerca

“Questo progetto è stato finanziato con il sostegno della Commissione europea. Questo documento riflette esclusivamente le opinioni dell'autore e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per qualsiasi uso che possa essere fatto delle informazioni in esso contenute”.



Co-funded by the
European Union



Indice

Introduzione	3
I. Contesto: Gioventù e partecipazione	6
II. Contesto: il settore sociale nel dibattito ambientale.....	7
III. Oggetto e ambiti di studio	10
IV. Metodologia e principali leve dello studio	13
V. Le barriere che ostacolano la partecipazione	16
VI. Vie per l'empowerment della gioventù	19
Conclusioni	21
Note	23
Bibliografia	24

Introduzione

Questo studio di ambito internazionale costituisce il principale risultato del Progetto Echo-Logic, il cui obiettivo è analizzare le cause che generano l'inazione e il limitato coinvolgimento dei giovani di fronte al cambiamento climatico. Esso intende raccogliere le impressioni delle istituzioni, delle organizzazioni e degli stessi giovani, nonché individuare le barriere che ne limitano la partecipazione. Mira, inoltre, a intravedere le leve che possono invertire questa situazione, al fine di coinvolgere attivamente i giovani nell'Agenda 2030, in particolare per quanto riguarda la sostenibilità ambientale.

In ultima istanza, si intende individuare i fattori che faciliterebbero una leadership giovanile più attiva, in quanto i giovani costituiscono il gruppo sociale oggettivamente interessato a un futuro sostenibile, nonché le barriere che ne ostacolano lo sviluppo.

Il documento si apre con una serie di domande che forniscono il contesto e mettono in luce le difficoltà della partecipazione, così come la situazione organizzativa dei settori sociali interessati al cambiamento climatico. Successivamente vengono definiti gli ambiti su cui si è concentrata la ricerca, la metodologia adottata e le leve di intervento scelte. Segue un'analisi delle barriere che ostacolano la partecipazione e delle possibili vie per attivare l'empowerment giovanile.

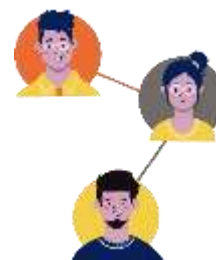
Le conclusioni dello studio, presentate nella parte finale del documento, costituiscono la base della Guida alle Buone Pratiche, con la quale si conclude il progetto.

La prima azione, tuttavia, è consistita nell'articolazione dei gruppi di lavoro, il *Green Team*, incaricato di coordinare le attività e, a partire da ciò, definire le linee guida delle azioni e programmare lo sviluppo delle attività pianificate.

Lo sviluppo del progetto, nel quale la *Fundación Espacio Público* ha svolto il ruolo di coordinatrice, richiedeva partner in grado di garantire una presenza nei diversi ambiti di intervento previsti.

Sono state selezionate come **PARTNER** le seguenti organizzazioni:

- [Generazione Zero \(Italia\)](#)
- [Aps rifai rete italiana facilitatori aree interne \(Italia\)](#)
- [Arte-Via Cooperativa Artística e Editorial, CRL \(Portugal\)](#)
- [Joves D'unió De Pagesos \(Catalunya\)](#)
- [Red Tree Making projects Coop](#)
- Display Connectors S.L. editore del quotidiano [PÚBLICO](#)



Tuttavia, data la portata della sfida intrapresa, si è deciso di ampliare la mappa dei contributi e di avvalersi della collaborazione di diverse associazioni giovanili ecologiste, al fine di arricchire le attività del progetto e, in tal modo, comprendere meglio le sfide e le barriere esistenti in relazione alla partecipazione giovanile oggetto dello studio.

- [Fridays for future](#)
- [Ecologistas en Acción](#)
- [Futuro Vegetal](#)
- [Fevecta](#)
- [Ideas en Guerra](#)
- [Alianza Verde](#)
- [Ecooo](#)
- [Florida Universitaria](#)
- Escola CiutaDana
- Comité locali di emergenza e ricostruzione



I giovani hanno un ruolo cruciale da svolgere nella lotta contro il cambiamento climatico. Non sono solo il futuro, ma anche una forza potente di cambiamento nel presente. Ecco alcune ragioni per cui la partecipazione dei giovani è così importante:

- **Sono i più colpiti:** i giovani vivranno più a lungo con le conseguenze del cambiamento climatico, tra cui l'innalzamento del livello del mare, gli eventi climatici estremi e la scarsità di risorse.
- **Sono innovativi e creativi:** i giovani hanno la capacità di pensare in modo innovativo e di trovare soluzioni creative alle sfide poste dal cambiamento climatico.

- **Sono mobilitatori:** i giovani hanno la capacità di mobilitare altre persone e di sensibilizzare sull'urgenza del cambiamento climatico.

I. Contesto: Gioventù e partecipazione

Come indicato, è necessario iniziare interrogandosi sui fattori che delimitano il perimetro delle barriere che ostacolano la partecipazione dei giovani. Rispondere a tali interrogativi è il compito che questo studio cerca di affrontare nel suo insieme.

Il certo distacco dei giovani dall'Agenda 2030 risponde forse a una maggiore esigenza critica rispetto ai suoi limiti di fronte al sovrasfruttamento delle risorse del pianeta e alla perdita accelerata di biodiversità? Oppure, al contrario, è dovuto alla preponderanza della cultura dell'immediatezza del consumo, alimentata dai social network, un vettore che oscura o attenua la necessità di preservare il pianeta nel lungo periodo? O, forse, le strategie finora adottate non riescono a calarsi nella realtà e finiscono per entrare in contraddizione con le prospettive concrete che definiscono gli interessi e gli orientamenti dei giovani?

Mentre il progetto veniva progettato e definito nei dettagli, la realtà imponeva la propria legge all'agenda politica. Siccità, inondazioni e incendi di nuova generazione associati al cambiamento climatico, i conflitti crescenti tra le visioni rurali e urbane sulla velocità e sull'intensità della transizione ecologica, la necessità di rivedere i modelli alimentari imposti dal mercato, la desertificazione e i movimenti migratori... delineavano, insieme a molti altri segnali, una realtà complessa che richiede nuovi impulsi, nuove strategie didattiche e nuove forme di leadership. Nel frattempo, profondi cambiamenti ideologici facevano riemergere posizioni negazioniste che seducevano e attiravano gruppi sempre più ampi di giovani.

Questo contesto che, da un lato, spingeva alla partecipazione per la forza delle evidenze della crisi ambientale e, dall'altro, la inibiva in mezzo a un rumore crescente volto a oscurare le previsioni scientifiche, è la realtà all'interno della quale si è sviluppata la ricerca.

Questi vettori opposti hanno costretto i partecipanti ai gruppi di lavoro a "tornare con i piedi per terra" per affinare gli argomenti utili ad attivare il coinvolgimento dei giovani, mentre contribuivano a denunciare e a portare alla luce le barriere che lo ostacolavano.

II. Contesto: il settore sociale nel dibattito ambientale

L'ambiente è un aspetto centrale e di peso crescente nelle società attuali. Sebbene la lotta contro le emissioni di CO₂ e per la depurazione dell'atmosfera dai gas a effetto serra sia iniziata come un'aspirazione accademica e sociale minoritaria, i fenomeni legati al cambiamento climatico e la necessità di una transizione verde hanno accresciuto la loro incidenza politica, economica e sociale, fino a farne un settore analizzato da molteplici prospettive.

I rapporti di Eurostat e di tutte le agenzie statistiche dei diversi Paesi hanno normalizzato i dati ambientali[1], che vengono disaggregati e raggruppati in cinque grandi ambiti: la gestione dei rifiuti solidi, la gestione delle acque reflue, la protezione dell'aria, del clima e dei suoli, la R&S ambientale e la tutela della biodiversità e del paesaggio.

Il Valore Aggiunto Lordo generato dalle attività economiche legate all'ambiente ha raggiunto il 2,51% del PIL dell'UE nel 2023. In Spagna[2] tale contributo è stato leggermente superiore, attestandosi al 2,65%, mentre in Italia e Portogallo si è collocato a un livello inferiore alla media. Anche i cambiamenti nella fiscalità e la nascita delle imposte verdi rientrano tra le informazioni disponibili. Le entrate derivanti dalle imposte verdi sui trasporti e sull'ambiente rappresentano ormai nell'UE il 2% del PIL[3]. Tra i Paesi del Sud, principali oggetti di questo studio, Italia (4%) e Portogallo (3,2%) si collocano al di sopra di tale media, mentre la Spagna si mantiene in linea con la media europea.



Questi dati sono un esempio del contributo del tessuto economico all'ambiente. Tra questi attori figurano le grandi compagnie energetiche, che già dominano il settore delle energie verdi, affiancate da una moltitudine di PMI e microimprese di carattere regionale e locale dedicate al riciclo o alla tutela della biodiversità. Tra queste si annoverano numerose cooperative e altri soggetti dell'economia sociale, nei quali la presenza dei giovani è significativa, sebbene di difficile quantificazione, trattandosi di un universo molto frammentato per sottosettori e distribuzione territoriale.

Lo stesso vale per la presenza di associazioni, fondazioni e altre istituzioni ecologiste, all'interno delle quali si colloca la partecipazione giovanile. Sebbene le grandi ONG (Ecologistas en Acción, Greenpeace, Amigos de la Tierra e WWF) agiscano come interlocutori nei forum globali e nei processi di negoziazione legislativa con le amministrazioni pubbliche e i governi, il movimento sociale per l'ambiente è molto più ampio. Le istituzioni registrate presso il MITECO (Ministero della Transizione Ecologica)[4] come collaboratrici nell'educazione e nella diffusione degli effetti del cambiamento climatico comprendono oltre 100 enti: 35 imprese, 31 fondazioni e 35 ONG.

Neppure questi numeri sono sufficienti a descrivere la forza della partecipazione giovanile, che risponde alla dialettica del "pensare globalmente, agire localmente", principio che caratterizza e definisce la loro mobilitazione. Se in Spagna il Registro Nazionale delle Associazioni comprende poco più di 100 enti ecologisti di ambito nazionale[5], sono i registri regionali a fornire la reale dimensione del movimento ambientalista e a mostrare come la specificità dei problemi di ciascun territorio renda lo spazio locale la prima opzione organizzativa per i giovani.

I registri regionali che consentono consultazioni online offrono dati molto eloquenti: la Regione di Murcia riporta 1.218 associazioni dedicate all'ambiente[6], Madrid 1.140, le Asturie 400 e l'Andalusia oltre 5.000. Da questi dati è facile dedurre che in Spagna circa 15.000 associazioni hanno come ragione d'essere la lotta contro gli effetti del cambiamento climatico e il degrado ambientale.

Un fenomeno analogo si riscontra in Italia, dove il Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS)[7], gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per le

organizzazioni senza scopo di lucro, indica che le associazioni di ambito nazionale attive sono circa 100 (71 nel 2018), mentre gli enti equivalenti delle 20 regioni, che includono anche quelli di ambito locale, raggiungono un totale di 6.341, con la Lombardia in evidenza con 1.047 enti.

I dati disponibili per il Portogallo si riferiscono esclusivamente alle associazioni di ambito nazionale che fanno parte della Confederazione Portoghese delle Associazioni per la Difesa dell'Ambiente, con 112 enti registrati.

La conclusione è evidente: la specificità dei problemi ambientali di ciascuna comunità rende lo spazio locale la prima opzione organizzativa per i giovani. Le grandi organizzazioni e ONG contribuiscono a garantire visibilità e a facilitare il dialogo con le autorità pubbliche e le grandi corporazioni private.

III. Oggetto e ambiti di studio

Questa dispersione organizzativa, che è coerente con il modo in cui le società dell'Europa meridionale -le più colpite dal cambiamento climatico- subiscono le crisi ecologiche, ha reso opportuno definire con precisione gli ambiti dello studio, al fine di valutare meglio la partecipazione delle giovani generazioni, facilitare la definizione delle azioni da sviluppare e la configurazione di eventi e gruppi di lavoro.

Con ciò si intende rendere possibile una metodologia capace di favorire l'elaborazione del massimo numero di conclusioni e raccomandazioni, che rappresentano l'obiettivo finale del progetto.

Gli ambiti prescelti sono stati raggruppati attorno all'espressione **“Giovani di fronte al dialogo rurale-urbano nella transizione ambientale”**, che riteniamo sintetizzi adeguatamente le principali preoccupazioni individuate e potenzialmente più rilevanti per i giovani di Spagna, Italia e Portogallo. Riteniamo che questa prospettiva consenta di individuare quei campi nei quali i giovani esprimono distanza e disaccordo rispetto all'Agenda 2030. Essi sono i seguenti:

1. Gioventù urbana e abitudini alimentari

La complessità del momento attuale e i cambiamenti negli stili di vita e nei modelli di consumo che ne derivano rendono necessaria una rieducazione continua del giovane consumatore. Da un lato, l'editing genetico è ormai una pratica diffusa nell'agroindustria e produce alimenti visivamente molto attraenti per forme e colori. La globalizzazione consente inoltre che tali prodotti siano presenti sul mercato in modo permanente, “fuori stagione” secondo i criteri locali. Parallelamente, i prodotti agricoli biologici sono vari ed eterogenei, ma spesso poco attraenti dal punto di vista estetico. Si tratta di verificare in che misura l'educazione dei giovani verso modelli di consumo ecologici e di prossimità possa contrastare l'estetica uniformante e la presenza di prodotti “fuori stagione” che caratterizzano la logica globale dei mercati agroalimentari.

2. Ecologisti urbani e giovani agricoltori

Riteniamo che uno dei compiti essenziali di Echo-Logic sia quello di promuovere il dialogo tra giovani ecologisti urbani, che vivono prevalentemente in contesti di consumo

(studenti, lavoratori), e giovani agricoltori, più o meno orientati verso la nuova logica della produzione biologica e della sostenibilità economica delle loro aziende. Per favorire uno scambio positivo delle rispettive esigenze, verrà organizzato un dialogo tra giovani attivi impegnati in aziende agricole e zootecniche di piccola o media dimensione, nonché in cooperative di produzione agricola, e giovani attivi nelle cooperative di consumo e nelle organizzazioni ecologiste.



3. Collegare presente e futuro della produzione agricola

Quale gestione del territorio è possibile senza popolazione rurale? Oltre due terzi degli agricoltori andranno in pensione nei prossimi anni. Come educare i giovani agricoltori affinché raccolgano il testimone? Si cercherà di collegare tale formazione alla necessità di promuovere e garantire la sostenibilità delle aziende agricole e zootecniche lontane dai modelli più intensivi dell'agroindustria, sostenendo nuove forme cooperative e l'ampliamento della dimensione di quelle esistenti, favorendo soluzioni di prossimità e progressi nella filiera del valore alimentare. Inoltre, verrà affrontato nel dibattito anche il tema della velocità adeguata della transizione ecologica.

4. Bilancio delle zone critiche

Si intendono promuovere dibattiti tra giovani ecologisti esperti che consentano di trarre insegnamenti dalle esperienze di intervento realizzate in aree critiche, nelle quali si manifestano i più gravi fenomeni di degrado della biodiversità degli ecosistemi. In un

primo momento si era deciso di concentrarsi sul Mar Menor, nel Levante spagnolo, ma purtroppo la catastrofe provocata dalla DANA di Valencia nell'ottobre 2024, con oltre 224 vittime ufficiali, ha reso necessario spostare il focus dell'analisi.

Questi sono gli ambiti sui quali si è concentrato il lavoro. Tuttavia, si è sempre stati consapevoli che l'interazione degli eventi disastrosi legati al cambiamento climatico e l'ampiezza delle riflessioni che essi suscitano tra i giovani rendevano opportuno rimanere aperti ad altre sollecitazioni e messaggi emersi dai dibattiti e dalle azioni intraprese.

IV. Metodologia e principali leve dello studio

Questi ambiti più specifici avrebbero dovuto disporre di strumenti in grado di raccogliere le analisi dei leader giovanili nei diversi settori in cui si manifesta il deterioramento sociale causato dal cambiamento climatico e, allo stesso tempo, di cogliere i sentimenti e le posizioni dei giovani di fronte a domande che abbracciassero i più diversi aspetti delle crisi ambientali e le alternative per superarle. La presenza degli elementi più propriamente locali avrebbe dovuto essere affrontata attraverso eventi specifici, al fine di approfondirli.

Tali strumenti sono stati le leve operative dello studio, concretizzatesi in tre tipologie di azioni:

a) Un DIBATTITO ONLINE, nel quale giovani appartenenti a diversi ambiti hanno potuto esporre liberamente e in modo approfondito le proprie opinioni sugli aspetti centrali selezionati. Poiché si intendeva valutare la capacità di leadership giovanile, era essenziale conoscere le analisi di coloro che già agivano come leader in diversi settori. Il dibattito scritto promosso dalla Fundación Espacio Público sul [proprio sito web](#) ha permesso di diffondere e dare voce ai giovani in relazione alla transizione energetica e al cambiamento climatico.

Per questa leva sono stati selezionati e contattati 15 attivisti con conoscenze sufficienti per esporre problemi e offrire alternative nei rispettivi ambiti, apportando al contempo il contributo della loro esperienza maturata in diverse battaglie ambientali su territori differenti. I principali temi trattati sono stati: il dumping esterno come chiave del deterioramento ecosociale; la disuguaglianza territoriale e la necessità di recuperare il mondo rurale; il conflitto per le risorse e la trasformazione dell'acqua da bene comune a merce; la sovranità alimentare e la città sostenibile; il cooperativismo come esempio di sostenibilità.

I loro contributi sono stati fondamentali per l'elaborazione delle conclusioni di questo studio.

Un'INDAGINE, volta a raccogliere un campione rappresentativo della gioventù più consapevole e a presentare una serie di domande su tutti gli aspetti dello studio.

L'indagine, diffusa attraverso i social network, ha permesso di valutare il livello di conoscenza dei giovani in merito alla transizione ecologica, il suo impatto sulle loro vite e la loro opinione sulle soluzioni attualmente adottate per affrontare questo fenomeno, che stanno trasformando i pilastri fondamentali della società contemporanea.

Hanno risposto 386 persone con profili socio-demografici diversi, sia per genere sia per contesto di provenienza, con un peso significativo del mondo rurale e delle piccole città. L'obiettivo delle domande era affrontare tutti i conflitti legati alla transizione ambientale: l'origine del cambiamento climatico e le sue conseguenze sulle loro vite; le preoccupazioni e gli atteggiamenti di fronte alle sue sfide; il significato dell'essere ecologisti; la valutazione del Green Deal europeo; come immaginare l'attività agricola del futuro; come affrontare l'invecchiamento e lo spopolamento rurale; il legame tra economia sociale e sostenibilità; l'acqua come fattore critico; la fiducia nel cambiamento tecnologico; le prospettive attribuite all'economia circolare e, infine, come attivare la coscienza ecologica.

L'inclusione di opzioni multiple ha fornito un ampio ventaglio di risposte sulle questioni affrontate.

b) ATTIVITÀ per affrontare direttamente temi rilevanti. Come già indicato, la DANA di Valencia, in cui la solidarietà spontanea dei giovani è stata il motore che ha fornito i primi aiuti reali alle persone colpite, è diventata l'asse principale del lavoro.

Il dibattito, svoltosi presso l'Università La Florida di Catarroja, una delle città più colpite dalla DANA, è stato trasmesso in diretta streaming e si è concentrato sulla necessità di superare il concetto di ricostruzione — che implicherebbe la riproduzione dei vizi spaziali che hanno provocato i 237 decessi causati dalla DANA — per focalizzarsi invece sulla necessità di trasformare l'attuale modello urbano.

Inoltre, sono state sviluppate le seguenti attività:

In Italia, le organizzazioni **Generazione Zero** e **ReteRifai** hanno realizzato un evento online sul dialogo urbano-rurale e sulle buone pratiche sostenibili e ambientali, intitolato *«Dal campo alla città – gioventù, territorio e opzioni sostenibili»*.

In Portogallo, l'organizzazione **Arte-via** ha realizzato due festival letterari internazionali: la settima e l'ottava edizione del *Festival Literario Internacional do Interior* (FLII *Palavras de Fogo*), in omaggio alle vittime degli incendi forestali. Si tratta di un evento intercomunale, da cui il suo carattere innovativo, che si è svolto in municipi della regione colpiti dagli incendi, con l'obiettivo di portare libri e scrittori nei luoghi più insoliti e imprevedibili, come fabbriche, campi, spiagge, chiese, mercati, feste religiose e luoghi in cui le persone lavorano e vivono.

V. Le barriere che ostacolano la partecipazione

Quando si pone l'attenzione sui giovani come attori sociali, sembra che dispongano di un'autonomia di cui, in gran parte, sono in realtà privi. I giovani di oggi sono figli e nipoti di adulti dai quali dipendono in larga misura; fanno parte di una società sottoposta a molteplici tensioni e caratterizzata da un orizzonte carico di incertezze che allontana nel tempo la loro emancipazione e la possibilità di un futuro stabile.

Il mito della “società della conoscenza”, che li aveva indotti a credere che la formazione li avrebbe condotti a un lavoro dignitoso, è crollato. La precarietà lavorativa e l'impossibilità di accedere a un'abitazione sono i problemi ai quali dedicano le loro principali energie, e la difficoltà di risolverli limita le loro prospettive emotive ed esistenziali. In questo contesto è normale che i loro orizzonti si restringano nel tempo, misurandosi in anni o addirittura in mesi, nei quali sopravvivere diventa il compito principale. Il corto-termismo, incentivato dai social network, dal consumo immediato del tempo libero e dall'intercomunicazione personale, li allontana e li distrae da obiettivi di lungo periodo.

Questo scenario non oscura necessariamente la loro consapevolezza circa l'importanza degli effetti del cambiamento climatico, ma limita le loro energie organizzative per affrontarne le conseguenze. Nell'indagine realizzata nell'ambito di questo progetto, risultano schiaccianti le risposte relative a come esso inciderà sulle loro vite. Il 92% dei partecipanti cita la proliferazione di siccità e inondazioni come principale manifestazione; il 76% menziona gli effetti sull'agricoltura e sugli alimenti; il 34% ritiene che porterà con sé pandemie globali. Il 41% crede che, alla fine, influenzerà l'intera loro esistenza. Si può quindi affermare che la coscienza ambientale convive con le difficoltà di emancipazione e accentua la precarietà delle loro vite. Sebbene le manifestazioni del deterioramento del pianeta stiano accelerando, i tempi in gioco sono sempre percepiti come lontani rispetto al loro orizzonte immediato.

Si può dunque concludere che la principale barriera alla partecipazione nella lotta ambientale derivi da una questione di priorità: la necessità immediata di costruirsi un futuro come adulti e di garantirsi il sostentamento vitale rappresenta il loro obiettivo primario.

La **seconda barriera individuata alla partecipazione è costituita dalla dimensione globale della crisi ambientale**, che risulta schiacciante quando i giovani prendono coscienza di non poter essere determinanti nel breve periodo. L'esistenza di attori sovranazionali che controllano, da un lato, gli input essenziali per la produzione alimentare (energia, sementi, fertilizzanti, trattamenti) e, dall'altro, i canali di distribuzione, li allontana, in quanto cittadini, dai centri decisionali. La sensazione dominante è che l'azione sociale possa contrastarne gli effetti in ciascun territorio, ma non sia sufficiente per abbattere gli attori sovranazionali che ne sono la causa. Il dumping ecologico e sociale, ossia il trasferimento da parte delle grandi corporazioni delle proprie attività verso territori con legislazioni più permissive in materia di impatti ambientali e diritti sociali, è un'altra espressione di questa contraddizione tra cause globali ed effetti locali. Si tratta di un compito complesso e di lungo periodo, che richiede pazienza ed energie convergenti e persistenti.

Ciò conferisce al dibattito ambientale una nuova dimensione sistemica e politica e rimanda alla necessità di cambiamenti radicali nella logica stessa del modello capitalistico, un obiettivo molto più difficile da raggiungere.

La terza barriera alla partecipazione deriva senza dubbio **dalla percezione di lontananza delle istituzioni che decidono sul futuro**, un fattore che ostacola la collaborazione e impedisce un dialogo proficuo. Questa realtà si estende anche ai governi regionali e locali. Il 69% degli intervistati è d'accordo o molto d'accordo con l'affermazione secondo cui "i governi non fanno nulla per risolvere il problema". Ciò conduce, secondo la nostra indagine, al fatto che il 48% ritenga che i giovani si mostrino scoraggiati e scettici rispetto alle soluzioni. Questo atteggiamento favorisce la predisposizione a cercare vie di uscita esistenziali al di fuori dei canali ordinari: il 40% riconosce la necessità di ricercare stili di vita alternativi.

La quarta barriera è legata a un certo disincanto rispetto al modo in cui si sta sviluppando la transizione energetica e l'impulso alle energie rinnovabili, **un disincanto che si estende anche agli effetti della rivoluzione tecnologica sulla vita delle persone**. I territori colonizzati sono stati storicamente considerati come fonti di risorse e discariche dei rifiuti dello sviluppo industriale dei Paesi arricchiti, e oggi questa realtà si trasferisce alle logiche della transizione ambientale.

Se da un lato gli ecologisti sono stati i precursori dell'implementazione delle energie rinnovabili, dall'altro si diffonde la percezione che la loro installazione accelerata stia diventando il pretesto per imporre un ecofascismo dalle ramificazioni globali, che incentiva un nuovo neocolonialismo estrattivista ossessionato dal controllo dei territori ricchi di giacimenti di terre rare.

Questi cambiamenti stanno alimentando strategie ambientali difensive che diffidano e si oppongono all'installazione di macro-parchi solari ed eolici su terre fertili. Emerge così una nuova prospettiva che pone la difesa del mondo rurale al centro del sistema sociologico che sostiene la vita urbana: alimenti, acqua, energia ed equilibrio climatico dipendono dalla salute degli ecosistemi rurali.

Infine, **le nuove logiche di potere che accentuano la legge del più forte e il ricorso all'imposizione e alla guerra come modalità di gestione dei conflitti colpiscono direttamente il movimento ecologista**, costringendolo ad ampliare i propri orizzonti verso il pacifismo. Tutto è in fase di revisione.



VI. Vie per l'empowerment della gioventù

L'individuazione delle barriere descritte rappresenta anche un'opportunità affinché i giovani ecologisti possano maturare i propri obiettivi e ripensare le strategie di partecipazione. I profondi cambiamenti che il mondo sta attraversando obbligano tutti i movimenti sociali a ridefinire i propri approcci.

Affinare le analisi, ridefinire gli obiettivi e ampliare la convergenza tra i movimenti è essenziale per adeguarsi alla realtà concreta delle transizioni demografiche e ambientali.

La gestione degli spazi e la nuova geografia economica, che aggiorna e mette in evidenza le relazioni centro-periferia con le megalopoli alla guida del sistema economico e i territori spopolati come vittime degli squilibri, sono prospettive imprescindibili per l'analisi delle disuguaglianze attuali.

Le megalopoli sono centri estrattivi che monopolizzano gli investimenti, le infrastrutture tecnologiche e sottraggono talenti alle periferie delle città medie. Esse rappresentano il neocolonialismo estrattivista come un modello insostenibile sia per gli esseri umani sia per l'intero pianeta.

L'urbanistica, la gestione dei rifiuti, i cicli dell'acqua, le inondazioni e l'abbandono delle aree boschive sono problemi legati alla gestione del territorio. L'acqua è passata dall'essere un bene comune vitale a un oggetto di contesa tra gli interessi contrapposti delle zone costiere e dell'interno degli Stati, dove convergono elevate domande agricole, urbane e turistiche.

Stabilire una nuova dialettica rurale-urbana è essenziale per prendere coscienza delle cause della disuguaglianza territoriale realmente esistente a tutti i livelli. Di fronte alla tendenza storica a considerare il mondo rurale come un territorio meramente fornitore di risorse, è fondamentale riconoscerlo come fonte di equilibrio sociale e di biodiversità, senza la quale è impossibile avanzare verso modelli di vita più sostenibili. Alimenti, acqua, energia ed equilibrio climatico dipendono dalla salute degli ecosistemi rurali. La nuova ruralità può configurarsi come l'asse portante di una trasformazione ecosociale.

Le catastrofi sono sempre più frequenti e inevitabili. Tuttavia, rappresentano un'opportunità per concentrare l'attenzione informativa sulle loro cause e per

promuovere soluzioni praticabili, adeguate a ciascun contesto. Politicizzare le crisi non in senso partitico, ma come occasione per denunciare irregolarità, controllare le istituzioni e influenzare gli affari pubblici, è essenziale. È altrettanto importante ricorrere al sistema giudiziario, affinché le decisioni sbagliate abbiano un costo e si lanci un chiaro avvertimento ad architetti, imprenditori, politici e gestori della cosa pubblica.



Conclusioni

Sia la Fundación Espacio Público sia i partner collaboratori condividono la convinzione che tutti gli obiettivi del progetto siano stati pienamente raggiunti.

Sono state analizzate le cause che ostacolano la partecipazione dei giovani di fronte al cambiamento climatico e sono state raccolte in modo adeguato le opinioni delle istituzioni, delle organizzazioni e degli stessi giovani. Sia gli ambiti sui quali si sono concentrati gli approfondimenti sia gli strumenti utilizzati hanno permesso di analizzare in profondità tanto le posizioni di attivisti e leader di organizzazioni esistenti quanto quelle di un campione di giovani sufficientemente rappresentativo dell'insieme.

Nel periodo di sviluppo del progetto, la realtà ambientale si è mostrata particolarmente dura, con inondazioni drammatiche e una nuova ondata di incendi di alta intensità che hanno devastato milioni di ettari in Spagna, Portogallo e Italia. Parallelamente, i cambiamenti nelle logiche del potere globale hanno subito una trasformazione radicale con l'arrivo di Trump alla presidenza degli Stati Uniti: la legge del più forte si è imposta sulle logiche multilaterali e le guerre in Ucraina, insieme al genocidio di Gaza, hanno alimentato l'industria degli armamenti, snaturato la cooperazione internazionale e relegato la transizione ecologica dal ruolo egemonico che aveva assunto nell'Unione Europea e nelle politiche dell'amministrazione statunitense guidata dal presidente Biden a una posizione secondaria, quando non addirittura irrilevante.

Parallelamente, sono emersi profondi cambiamenti ideologici che favoriscono la rinascita di orientamenti negazionisti rispetto al cambiamento climatico, i quali esercitano un'influenza crescente su un numero sempre maggiore di giovani, in particolare uomini.

Questa realtà complessa, unita alla persistente precarietà che oscura il futuro delle giovani generazioni, ha accentuato le barriere che ostacolano la partecipazione e ha messo in evidenza come, nonostante la durezza delle manifestazioni del cambiamento climatico, siano necessari nuovi impulsi, nuove strategie didattiche e nuove forme di leadership.

Dalle analisi svolte dai partecipanti ai dibattiti sono emerse le linee guida delle nuove esigenze organizzative e delle idee che le sostengono.

Per gli enti promotori del progetto, la collaborazione avviata è stata estremamente arricchente sotto ogni punto di vista. Essa ha rappresentato un'opportunità unica per valorizzare al massimo il lavoro in rete e il potenziale delle sinergie rese possibili dai progetti europei.

Note

- [1] Vedi Eurostat: <https://ec.europa.eu/eurostat/cache/dashboard/environmental-accounts/>
- [2] Vedi INE – Instituto Nacional de Estadística: <https://www.ine.es/dyngs/Prensa/es/CBYSA2023.htm>
- [3] Carolina Skarupa, analista ambientale: <https://www.manglai.io/blog/comparativa-impuestos-verdes-europa>
- [4] Vedi MITECO: <https://www.miteco.gob.es/es/cambio-climatico/temas/educacion-formacion-sensibilizacion-del-publico/acciones-de-divulgacion-y-sensibilizacion.html>
- [5] Vedi Registro Nacional de Asociaciones: <https://www.interior.gob.es/opencms/es/servicios-al-ciudadano/tramites-y-gestiones/asociaciones/consulta-del-fichero-de-denominaciones/>
- [6] Vedi registri della CARM: [https://www.carm.es/web/pagina?IDCONTENIDO=234&IDTIPO=140&RASTRO=c52\\$m](https://www.carm.es/web/pagina?IDCONTENIDO=234&IDTIPO=140&RASTRO=c52$m)
- [7] RUNTS – Registro Nazionale del Terzo Settore, Servizi: <https://servizi.lavoro.gov.it/runts/it-it/>

Bibliografía

- *Actitudes y percepción del Medio Ambiente en la juventud española*. AA.VV. (Ministerio dell'Ambiente, 2005).
- *El mapa de la crisis medioambiental en España*. Antonio Cerillo (a cura di). (Icaria Editorial, 2024).
- *Del campo a la ciudad*. Julio de la Cruz Blázquez. (Editorial Punto Rojo, 2022).
- *Agua, energía y medio ambiente*. Joaquín Melgarejo Moreno (a cura di). (Università di Alicante, 2022).
- *Emergencia climática. Escenarios del calentamiento en España*. Antonio Cerillo. (Ed. Libros de Vanguardia, 2020).
- *Emergencia climática, alimentación y vida saludable*. Carlos González Svatetz. (Icaria Editorial, 2021).